Consigli di lettura • InDialogo

Un nuovo umanesimo senza frontiere – Intervista a Sandro Calvani

Sandro Calvani, consulente senior per la pianificazione strategica presso la Mae Fah Luang Foundation, Bangkok e autore del libro Misericordia, inquietudine e felicità (Ave) sostiene la possibilità di costruire un nuovo umanesimo senza frontiere. Un cammino che trova in papa

Francesco un sostegno e una riflessione autorevole sulle dinamiche dello sviluppo del pianeta e della felicità dell'uomo, sviluppate nella recente enciclica sociale, più che ecologica, della *Laudato sì.*

«Da quasi un secolo – dice Sandro Calvani – conosciamo diverse dichiarazioni di interdipendenza dei popoli. Un punto essenziale a tutte le dichiarazioni di interdipendenza è il riconoscimento che nessuna comunità, villaggio, città o nazione potrà godere la pienezza della felicità sostenibile, fino a che anche tutti le altri parti dell'umanità l'avranno raggiunta anche loro. Da tale certezza nasce il movimento dell'interdipendenza globale ispirato da Benjamin Barber, che mette in rete tutti i comuni e le città che accettano e promuovono una democrazia giusta e indipendente».

D. Quali sono i motivi per cui dopo il clamore oggi si parla poco dell'enciclica Laudato sì?

«Viviamo in un'epoca nella quale l'informazione (compresa la disinformazione) e la documentazione su ogni grande tematica globale sono cresciute in modo impressionante rispetto a pochi decenni prima. Dunque, anche se l'autore è il papa, si può dire che ogni sua opinione entra in concorrenza con decine di migliaia di altri testi sullo stesso tema. Non era così al tempo in cui l'enciclica Populorum Progressio diveniva famosa come nu
ova visione sui diritti di sviluppo dei popoli. Laudato sì è inoltre un documento che si colloca nell'ambito delle analisi di innovazione sociale, che è probabilmente la tematica con maggior interesse e dunque informazione e documentazione a livello globale. Ci sono nel mondo circa 30.000 università e quasi tutte hanno un corso nel campo della sostenibilità ambientale e/o dell'innovazione sociale. Ciò significa che ogni mese si pubblicano decine di libri di testo ed ogni anno centinaia di tesi di laurea su questi temi. In fondo non importa molto che si parli poco o tanto della Laudato sì. Importa che i temi e le preoccupazioni che essa contiene divengano priorità assolute dei governi, delle imprese e delle società civili»

D. L'Occidente, cioè il 20% della popolazione mondiale, consuma oltre l'80% delle risorse mondiali. Non crede che questa cifra misuri anche l'enorme divario culturale per costruire un modello di sviluppo e di consumo, sostenibile?

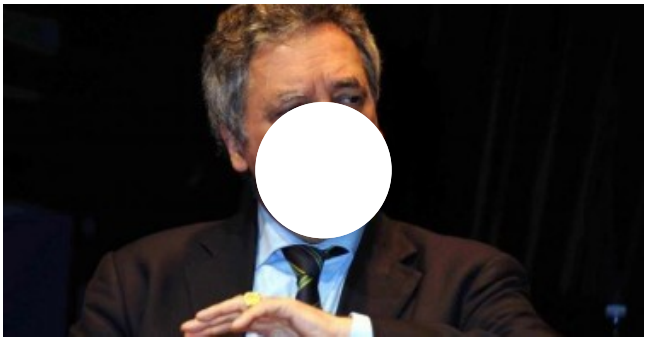
«Sì certo, c'è un enorme divario culturale da superare per umanizzare la globalizzazione. Se le grandi multinazionali arrivano anche nei paesi dove la gente non ha accesso all'acqua e al cibo, vuol dire che la finanza e il business governano in modo prepotente le scelte essenziali per costruire un nuovo umanesimo equo e solidale per tutta l'umanità. Un mondo futuro con una disuguaglianza ridottissima e i diritti umani rispettati quasi ovunque è certamente prima di tutto una sfida culturale "intelligente" per l'Homo sapiens»

D. Come trasformare le inquietudini e le paure in cammini di speranza?

«Forse – come dicevamo all'inizio – il mondo di oggi ne ha anche troppe di piste, mappe e proposte per un nuovo umanesimo felice, giusto e sostenibile. Ci sono milioni di buone pratiche che rispondono alle domande di come fare. Di cammini di speranza bisognerebbe parlarne di meno e farne di più. Gli esempi vissuti possono convincere e convertire. Un nuovo umanesimo globale attento – come in un ospedale da campo – ad ogni persona ferita, povera per le strade del mondo si compone di miliardi di atti e buone pratiche quotidiane. Le comunità cristiane sentono l'obbligo dello spezzare il pane insieme, nell'eucarestia almeno una volta a settimana, dimenticandosi troppo spesso che il pane, il corpo di Cristo si spezza per condividerlo con tutti a partire da chi ne ha più bisogno. La seconda parte della routine dello spezzare il pane, cioè la condivisione e l'opzione preferenziale per i poveri è la parte più divina, rivoluzionaria dell'amore cristiano: deve diventare vita quotidiana».

Silvio Mengotto

#Sandro Calvani #Silvio Mengotto



Nando Dalla Chiesa: «Un Festival di idee per l'utilizzo innovativo dei beni confiscati alle mafie»

Giuseppe Toniolo e l'Opera dei Congressi

Scrivi un commento

Nome * Email * Sito